

*Sabato dopo le Ceneri*

**SABATO 17 FEBBRAIO**

Quaresima - IV settimana del salterio

## **LA PREGHIERA**

### **Introduzione**

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

**Inno** (CFC)

*Gesù, Signore,  
non t'allontani  
il nostro peccato,  
guarda la fede  
della chiesa santa,  
popolo di pellegrini  
e donale la pace  
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,  
che con bontà  
ci visiti ancora  
mostra la via:  
torneremo al Padre  
forti del cibo che doni  
cammineremo lieti  
sulla tua parola.*

**Salmo** CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore,  
anima mia,  
quanto è in me benedica  
il suo santo nome.

Misericordioso e pietoso  
è il Signore,  
lento all'ira  
e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato  
in eterno.

Non ci tratta  
secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga  
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo  
è alto sulla terra,  
così la sua misericordia  
è potente  
su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente  
dall'occidente,  
così egli allontana  
da noi le nostre colpe.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (*Lc 5,32*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!**

- Tuo Figlio come noi è stato provato e ha rifiutato il miracolo che gli dava del pane: saziaci con il pane della tua parola.
- Tuo Figlio come noi è stato tentato e non ha voluto un segno dal cielo: insegnaci l'obbedienza che salva.
- Tuo Figlio come noi è stato provato e non ha voluto la potenza e la gloria del mondo: rivelaci la povertà che fa liberi.

### Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 68,17

Rispondimi, Signore,  
perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, guarda con paterna bontà la nostra debolezza, e stendi la tua mano potente a nostra protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

## **PRIMA LETTURA** Is 58,9B-14

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: <sup>9</sup>«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, <sup>10</sup>se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. <sup>11</sup>Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. <sup>12</sup>La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce,

e restauratore di strade perché siano popolate. <sup>13</sup>Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, <sup>14</sup>allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato». – *Parola di Dio*.

**SALMO RESPONSORIALE** 85 (86)

**Rit. Mostrami, Signore, la tua via.**

<sup>1</sup>Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.

<sup>2</sup>Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

<sup>3</sup>Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.

<sup>4</sup>Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

<sup>5</sup>Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

<sup>6</sup>Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Ez 33,11

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,  
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **VANGELO** Lc 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>27</sup>vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». <sup>28</sup>Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

<sup>29</sup>Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. <sup>30</sup>I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>31</sup>Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; <sup>32</sup>io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché tutti i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 313-315

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.  
«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il sacramento celebrato in questa vita sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

**ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM**

Nella tua bontà soccorri, o Signore, questo popolo che ha partecipato ai santi misteri, perché non sia sopraffatto dai pericoli chi si affida alla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

---

**PER LA RIFLESSIONE**

**Sii vero con chi tu sei**

La profezia di Isaia ci fa ascoltare quale sia l'autentico digiuno che Dio si aspetta da noi: una pratica coraggiosa della giustizia, nella sua dimensione sociale e politica (l'oppressione dei popoli), ma anche nelle nostre relazioni quotidiane, rinunciando alla maldicenza e al rancore («il puntare il dito e il parlare empio»),

Is 58,9), aprendo il nostro cuore a chi incontriamo nel bisogno materiale («l'affamato», v. 10) e spirituale o semplicemente umano («l'afflitto di cuore», v. 10). Allora l'esito della nostra pratica di digiuno non sarà semplicemente un'elevazione ascetica, ma una vera e propria illuminazione, per la nostra vita e per quanti ci sono accanto. «Allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (Is 58,10).

A illustrazione del brano del vangelo odierno, che racconta la vocazione di Levi, vengono spontaneamente alla memoria due notissime opere d'arte, che ormai fanno parte dell'immaginario collettivo. La prima è la *Vocazione di Matteo* di Caravaggio in San Luigi dei Francesi a Roma (quella mano potente, creatrice e ri-creatrice, di Cristo che indica Matteo, e quella grande finestra di legno sbrecciato sulla parete oscura, simbolo di una quotidiana miseria quasi non dicibile), la seconda è la *Cena in casa di Levi* di Paolo Veronese alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, un grandioso dipinto, tripudio di umanità variopinta e festante, stagliata prospetticamente su un cielo azzurro di una luminosità in cui alba e tramonto si confondono e si rincorrono senza sosta in un'unica ebbrezza di vivere, opera di una libertà così offensiva da finire davanti all'Inquisizione.

Questi versetti così ispiranti sono, non a caso, una sintesi pratica della vita cristiana. Possiamo cogliere cinque spunti di riflessione. Il primo è il rapporto personale con il Signore: relazione indicibile, che sta nella storia e nel cuore profondo di ciascuno di

noi, come una memoria pulsante e vitale, se non la seppelliamo sotto tanti detriti. Gesù « vide [...] Levi [...], e gli disse: “Seguimi!”» (Lc 5,27). Segui *me*: una parola carica di forza personale, unica e irripetibile, che ha un’immediata conseguenza: «Egli [...] si alzò e lo seguì» (v. 28). Non lo si dirà mai abbastanza: il rapporto personale con il Signore è la cosa più essenziale senza la quale non vi è vita cristiana, senza la quale non è possibile lasciare tutto (in ultima analisi tutti i pesi e le schiavitù che ci portiamo dietro) ed essere finalmente liberi, oggi, domani e fino alla fine, nel breve tempo che siamo sulla terra. Ai novizi che gli chiedevano quale fosse la cosa più importante nella vita monastica, un abate del monte Athos rispose: «Non dimenticate mai l’amore del Signore che ardeva nel vostro cuore nell’ora in cui entraste in comunità».

Il secondo punto è il rapporto con gli altri. La relazione personale con il Signore non schiaccia, ma dilata verso la vita piena, libera le capacità vitali, l’amicizia, la festa, la celebrazione della vita (proprio come nel quadro del Veronese!), ma al tempo stesso ha sempre bisogno di un riferimento personale («*gli* preparò un grande banchetto nella *sua* casa», Lc 5,29), non è mai indifferenziata e anonima. Ecco allora che avviene la gioia del banchetto, e un banchetto – si sottolinea – «grande», perché frutto di grandezza di cuore, di mente, di visione. Vengono però anche il dubbio, la mormorazione. È la terza considerazione: «Come mai...?» (v. 30), domandano i farisei e i loro scribi. Anche

questa è una tappa obbligata, e dobbiamo stare in guardia. È una specie di re Mida al contrario, là dove tocca inabissa, oscura, macchia, perverte, inocula la morte dove c'era la vita.

Il rimedio sono le due ultime considerazioni. Accettarsi come malati e peccatori: non perché lo si è capito (quasi impossibile!) e lo si è ammesso, ma perché constatiamo che lo siamo: «Sii vero con chi tu sei!», ha scritto qualcuno. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi, a meno che, a un certo punto, non ci abbandoniamo pieni di fiducia nelle mani del Signore. E infine, ultimo punto, la conversione. Gesù è venuto a chiamare i peccatori come me, «perché si convertano» (Lc 5,32). Non si tratta di impegnarsi in improbabili cambiamenti radicali, piuttosto di andare avanti accogliendo la lezione della vita, di non scoraggiarsi, di lasciare che il bene abbia il sopravvento. Come diceva padre Ugo De Censi: «Fare silenzio; fare fatica; fare con arte; saper perdere».

*Dio di amore, attraverso tuo Figlio hai chiamato Levi-Matteo a lasciare sicurezze e ricchezze per seguire te: concedi anche a noi, in questo tempo quaresimale, di rinnovare la nostra sequela di Cristo nel pentimento del cuore, nella povertà di spirito e nella misericordia verso tutti.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

I sette fondatori dell'Ordine dei servi di Maria (XIII sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Teodoro il Coscritto, megalomartire (ca. 306).

### **Copti ed etiopici**

Barsoma, padre dei monaci della Siria (V sec.).

### **Anglicani**

Janani Luwum e compagni, martiri in Uganda (1977).

### **Luterani**

Johann Heermann, poeta (1647).

### **Valdesi**

Festa della libertà religiosa. Si fa memoria del 17 febbraio 1848 quando re Carlo Alberto di Savoia concesse alla chiesa valdese e agli ebrei i diritti civili, ponendo così fine a secoli di repressione.